

L'INTERVISTA

La richiesta al neo sindaco del rettore dell'Università, Orazio Schillaci: «Serve una fermata, in quest'area c'è troppo traffico»

«Metro anche a Tor Vergata»

E sulle novità dei corsi di laurea: «Stiamo lavorando per aprire Veterinaria, a Roma manca»

VALENTINA CONTI

... «L'ho ribadito al neo-eletto sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, e rilancio pure con la Regione: a Roma manca la fermata della metro davanti ad un'Università come la nostra con 32mila studenti e al Policlinico Tor Vergata. Ci sono progetti da 40 anni, dalla mia nomina la chiedo incessantemente. Alcuni mesi fa la nostra Facoltà di Ingegneria ha realizzato un'analisi che ha dimostrato come la mobilità di pazienti, professori, operatori sanitari, studenti attorno al Policlinico influenzi notevolmente il traffico in quest'area della città». A tornare sull'argomento è il Rettore dell'Università Tor Vergata, Orazio Schillaci. «L'ideale sarebbe - spiega - il prolungamento della metro Anagnina fino a Tor Vergata. Speriamo di poter incontrare presto il sindaco, sono certo che avrà sensibilità su questa tematica. Le tempistiche? Beh, realizzare una metropolitana leggera non ha dei tempi biblici, si può fare in due o tre anni. E per le nostre competenze potremo dare tutta la capacità di sostegno che serve».

Avete riaperto in presenza al 100%, ma lasciando agli

studenti l'opzione della Didattica a Distanza. Come sta andando?

«Sì, abbiamo assicurato per la maggioranza dei corsi anche la presenza via streaming alle lezioni. Circa l'80% degli studenti è tornato a frequentare "dal vivo". Il restante 20% frequenta online, e sono soprattutto fuorisede».

Sono anche i non vaccinati?

«Chi non ha il Green pass risponde a una realtà numerica residuale. Superata completamente questa fase sanitaria complicata credo comunque vada fatta una rifles-

sione su ciò che la pandemia ci ha insegnato. L'università, in condizioni normali, è sicuramente in presenza, ma va considerato che la didattica digitale potrà continuare ad essere utilizzata bene in termini di supporto alla didattica tradizionale».

Novità sui corsi?

«Stiamo lavorando per poter aprire il prossimo anno un corso di Psicologia e uno di Veterinaria. Attualmente non esiste nel Lazio alcuna facoltà di Veterinaria, quella più vicina è Perugia. E con l'aumento di animali domestici nella regione ce n'è bisogno».

Sarà un corso all'avanguardia?

«Assolutamente all'avanguardia, basato sulla visione olistica "One Health", per superare la veterinaria tradizionale ed indagare sui modelli di trasmissione uomo-animale».

Quanto ha influito l'emer-

genza Covid sui vostri iscritti?

«Hanno sofferto soprattutto gli studenti dei primi anni, chi non aveva mai vissuto l'università "reale". Ma il numero di immatricolazioni è cresciuto dell'8% circa. Con

la pandemia, poi, si è avuto un incremento degli iscritti a Medicina del 50% e quasi il triplo di quelli dei corsi di specializzazione».

Secondo statistiche recenti, nel Lazio c'è forte mancanza di profili specializzati, pure su tematiche centrali nell'agenda di governo. Come vi state muovendo su questo fronte?

«Stiamo investendo sulla transizione ecologica e la trasformazione digitale. Stiamo lavorando con tante industrie del territorio nel campo dei dottorati di ricerca. Il mondo del lavoro vuole queste conoscenze: scommette su giovani dinamici e multi-tasking».

Non parliamo certo di semplici tecnici informatici...

«Esattamente, ma di nuovi modelli di formazione, di qualità e al passo con i tempi, di lauree con conoscenze trasversali che mettono insieme diverse competenze. Il futuro è nella contaminazione dei saperi. Abbiamo in mente il prossimo anno un corso di laurea innovativo proprio su questi aspetti. Rafforzeremo, non da ultimo, l'internazionalizzazione del nostro ateneo, anche con corsi di laurea in inglese per studenti internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



